

Francesco Saverio Merlino

Pianeta Diritto



Giappichelli

NOTA DELL'AUTORE INTRODUTTIVA ALLA LETTURA DELL'OPERA

Questo volume, cari lettori, intende aprirvi gli occhi su ciò che rappresenta la materia del diritto per il nostro povero pianeta, una sorta di panacea per tutti i mali che lo affliggono.

Era il 1966, l'anno della alluvione di Firenze, e avevo da poco iniziato la professione di avvocato, quando, spinto dal desiderio di approfondire il significato di termini fondamentali, come quello di diritto, danno, dolo, colpa e responsabilità, dei quali nessun testo giuridico inspiegabilmente era in grado di fornire una definizione degna di questo nome, mi sono imbarcato in una ricerca durata oltre mezzo secolo, nella quale ho incontrato difficoltà insospettabili (pensate che la sola ricerca del significato esatto del verbo "cagionare", ancora oggi dai più ignorato, mi ha impegnato per decine di anni). I miei sforzi sono stati però lautamente ricompensati da scoperte straordinarie, prima fra tutte quella che il dovere non è come è opinione comune, un obbligo morale, ma è una necessità, e per l'esattezza è quella necessità di dare il proprio contributo a quel poco o a quel tanto di ordine e di armonia che ancora resta (a dispetto delle tante guerre che vi sono state, e ancor oggi vi sono) sul nostro pianeta, che sentiamo che per legge di natura hanno non solo gli esseri umani ma anche gli esseri non umani della terra come ad esempio le piante, gli animali, la natura, l'ambiente, e perfino le cose inanimate.

Entusiasmato dalle scoperte che andavo facendo mi sono guardato intorno e mi sono visto circondato da un festoso insieme di esseri non umani tutti felici di avere doveri, e ricoprire in tal modo un ruolo attivo all'interno del creato. Ho raccolto allora gli appunti presi nel corso delle mie ricerche in un libro dal titolo "Doveri diritti danno dolo colpa e responsabilità" che mi è stato di recente pubblicato dalla casa editrice Cedam. A questo punto mi è venuto spontaneo però domandarmi come mai, a dispetto delle scoperte che andavo facendo, l'uomo da sempre spadroneggia su questo nostro povero pianeta depredandone le risorse e trattando gli esseri non umani della terra,

come le piante, gli animali, la natura e l'ambiente senza il dovuto rispetto, come fossero esseri privi di una loro dignità ... E la risposta che, dopo lunga meditazione, mi sono data è che l'uomo da sempre si comporta così perché da sempre ignora, o preferisce ignorare che egli non è il padrone del pianeta sul quale vive ma ne è un semplice guardiano e custode e quindi ha il solo dovere di conservarlo al meglio a beneficio delle generazioni future. Ho fatto allora un'ulteriore ricerca e ho scoperto e che il termine necessità, ha già di per sé il significato di occorrenza allo scopo di non contraddire alle leggi della natura, e non guastare, alterare, turbare in tal modo l'ordine e l'armonia che è sul pianeta e implicitamente anche nel creato, in quanto con ogni probabilità deriva dall'espressione latina: "nequire quin fieri nec esse", ossia non potere non accadere né essere senza contraddire alle leggi della natura e senza guastare, alterare, turbare in tal modo l'ordine e l'armonia che è sul pianeta e implicitamente anche nel creato.

Ecco allora che ho maturato il progetto di scrivere questo libro, con lo scopo, cari lettori, di indurvi a riflettere sul ruolo che hanno gli esseri non umani della terra, e farvi scoprire un mondo nuovo, dove anche le piante, gli animali, la natura, l'ambiente, e perfino le cose inanimate, hanno doveri, e quindi una loro dignità, e dove il diritto vi si rivelerà per quello che in effetti è, ossia non lo studio di questa o quella legislazione o di questa o quella normativa in vigore in un determinato ambito o settore, ma lo studio del dover dare degli uomini al pianeta.

Capitolo 1

IL DOVERE

1. La natura ha proprie leggi

2500 anni fa il filosofo Archimede faceva una scoperta, straordinaria per quei tempi, e valida ancor oggi, anzi oggi più che mai, e cioè che tutti i fenomeni naturali sono regolati da leggi matematiche, ossia da leggi traducibili in formule matematiche, grazie alle quali è possibile affermare:

- che nel creato non regna il caos ma ordine e armonia;
- che un poco di ordine e di armonia, nonostante le tante guerre che vi sono state, e ancora oggi vi sono, alberga anche sul nostro pianeta;
- che vi sono cose che noi uomini sentiamo in coscienza che è giusto e naturale che accadano, e altre che noi uomini sentiamo in coscienza che è giusto, e naturale, che non accadano. Ad esempio, non v'è chi non senta in coscienza che è giusto, e naturale, che accada che gli alberi abbiano radici lunghe e solide capaci di farli stare ben piantati in terra, sveltino in cielo, e porgano i loro rami al vento e al sole;
- che per legge di natura vi è una necessità, quella di non contraddire alle leggi della natura, non guastare alterare turbare in tal modo l'ordine e l'armonia che è sul pianeta, ma dare invece a questo ordine e armonia il proprio contributo.

2. NECESSITÀ

NECESSITÀ: questo termine deriva con ogni probabilità dall'espressione latina "nequirequin fieri nec esse" ossia non potere né accadere né essere senza contraddire alle leggi della natura, per cui significa: "occorrenza allo scopo di non contraddire alle leggi della natura". E poiché tutto ciò che contraddice alle leggi della natura, guasta altera, turba l'ordine e l'armonia che è

sul pianeta e danneggia l'intera umanità, diremo che il termine "necessità" significa anche occorrenza che vi è o si ha per il bene del pianeta e dell'intera umanità.

3. PER LEGGE DI NATURA

PER LEGGE DI NATURA: per non contraddire alle leggi della natura e non guastare alterare turbare l'ordine e l'armonia che è sul pianeta e quindi anche per il bene del pianeta e per il bene dell'intera umanità.

4. COSCIENZA

COSCIENZA: è quella sentinella che è dentro di noi, è resa vigile dai nostri 5 sensi, ci rende consapevoli di ciò che siamo, di ciò che andiamo facendo, e dei doveri che abbiamo, e ci dà il senso e la misura di ciò che è giusto e di ciò che non lo è.

5. GIUSTO

GIUSTO (dal latino *ius*: comando): comandato dalle leggi della natura.

6. NATURALE

NATURALE: conforme alle leggi della natura.

7. Dovere (verbo)

Dovere (verbo) significa: esservi questo genere per legge di natura di necessità.

Esempi – Deve esser morto non respira più: è nell'ordine naturale delle cose che chi non respira più sia morto, le leggi della natura non lasciano spazio ad altre ipotesi.

Deve far molto freddo fuori: l'acqua nelle pozzanghere è gelata. È legge di natura che l'acqua geli soltanto se la temperatura scende sotto lo zero termico.

Deve avere più o meno la mia età: il tempo passa uguale per tutti; se da bambini si è giocato insieme non può che essere così.

Adesso devo andare: adesso vi è questo genere, per legge di natura, di necessità, adesso per legge di natura vi è di necessità che accada che io non mi trattenga oltre ma prenda le mie cose e vada. Adesso è giusto e naturale e quindi necessario per il bene di tutti che accada, che io prenda le mie cose e vada.

8. Dovere (sostantivo)

I dizionari della lingua italiana definiscono il dovere un obbligo morale. Ma il dovere non può essere un obbligo perché l'obbligo è quella necessità che ha l'obbligato, e cioè la persona legata ad altra da vincoli di obbedienza (dal latino *obedientia ligatus*) di fare ciò che gli è stato ordinato imposto o comandato da chi aveva l'autorità o i poteri necessari a farlo. In altre parole, l'obbligo è una necessità che discende da un comando.

Il dovere invece (dal latino *debere*: essere necessario dare) lungi dall'essere una necessità che discende da un comando, è quella necessità di dare il proprio contributo all'ordine e all'armonia che è sul pianeta che noi uomini sentiamo in coscienza che per legge di natura e quindi anche per il bene del pianeta e dell'intera umanità, ciascun essere umano o non umano della terra che ne ha la capacità, per le ragioni stesse per le quali è al mondo dentro se stesso e in ogni istante della sua esistenza, ha.

9. Chi ha doveri

Inteso il dovere non come un obbligo morale, ma come quella necessità di dare il proprio contributo al bene del pianeta non vi è ragione di ritenere che solo gli uomini abbiano doveri e non abbiano invece doveri anche gli esseri non umani della terra, come le piante gli animali e perfino le cose inanimate.

Kant: “due cose soprattutto mi riempiono di ammirazione e di timore: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me”.

Kant si sarebbe potuto altrettanto bene esprimere così: due cose soprattutto mi riempiono di ammirazione e di timore, gli esseri della terra intorno a me e la necessità di dare il proprio contributo all'ordine e all'armonia che è sul pianeta che in ciascuno di essi è.

10. La consapevolezza del fatto che non solo gli uomini hanno doveri che deve avere avuto il nostro legislatore

Nel disciplinare la responsabilità per danni causati da cose o da animali il nostro legislatore parla di danni CAGIONATI e non di danni CAUSATI dalle cose e dagli animali. Ora, cagionare significa non impedire, che venga a esistenza si verifichi o si produca un evento che avevamo il dovere di impedire, ossia in pratica causare un evento che avevamo il dovere di impedire, nell'unico modo nel quale è possibile causare un evento cioè mediante il compimento di atti o fatti capaci in natura di farlo accadere, per, o mediante la, inosservanza senza plausibili ragioni di un dovere, ond'è che solo chi ha doveri può cagionare un evento, chi non ha doveri come, ad esempio, un fulmine o una calamità naturale lo può soltanto causare ma non cagionare.

11. Vi è un fare, un dare, un avere, un essere e un accadere, di cui sentiamo che per legge di natura vi è necessità

Esiste un dover fare, un dover dare, un dover avere, un dover essere, e un dover accadere.

12. Il dover fare

Che significa il verbo “fare”?

I dizionari della lingua italiana dicono che il verbo fare è un verbo che indica genericamente l'azione di un soggetto e prende significati diversi a seconda del contesto.

Ma il verbo fare non può non avere un significato suo proprio. Fare significa far accadere, far sì che accada a noi o fuori di noi qualcosa, far sì che accada che noi si compia una determinata azione o che una certa cosa accada o non accada, produrre un certo accadimento o risultato.

Esempi – Fare silenzio (far sì che accada che non escano suoni dalla nostra bocca); far bene far male (far sì che accada che noi si provino sensazioni di benessere o di dolore); far giorno (far sì che accada che noi si veda il cielo illuminato a giorno); non farci caso (far sì che accada che la cosa ci passi inosservata); 7 per 8 fa 56: 7 per 8 produce questo accadimento o risultato. Fare un passo indietro: far sì che accada che noi si compia un indietroreggia-

mento. Non diremo che ha fatto un passo indietro colui al quale il passo indietro (ad esempio con una spinta), è stato fatto fare.

Fare una risata, uno sbadiglio o uno starnuto, significa attingere con le nostre capacità questo risultato, far sì che accada che noi si dia libero sfogo a uno sbadiglio, a una risata o a uno starnuto. Il singhiozzo è invece qualcosa che si subisce, e pertanto non si può fare, ma soltanto avere. Uno starnuto si può fare senza alcuna altra forma di partecipazione da parte nostra che quella di non essere riusciti a trattenerlo. Questa forma di partecipazione è tuttavia sufficiente per potere affermare che, se lo starnuto è nato, è perché noi lo abbiamo liberato.

Fare nel senso di fare provare, far sì che accada che una persona provi, ossia destare, suscitare o risvegliare in una persona una sensazione o un sentimento. Esempio: fare pena, fare ribrezzo, fare schifo, fare tenerezza, fare paura, far caldo, far freddo, far sì che accada che una persona provi un senso di pena o di ripulsa, o una sensazione di caldo di freddo, o sensazioni di benessere o di dolore.

Far giorno, far sera: far sì che accada che noi si veda spuntare il giorno o calare la sera.

Fare colpo: destare un senso di stupore o meraviglia.

Far effetto: produrre il risultato dovuto e cioè al quale una cosa era destinata.

Fare nel senso di far avere ovvero far sì che accada che altri riceva.

Ad esempio, si può fare un regalo, un favore, un piacere, un dispetto, una carezza, una confidenza.

Le cose che non si possono fare, ma soltanto far avere o dare.

Fastidio, dispiaceri, delusioni, una notizia, una soddisfazione, un contributo non si possono fare, ma soltanto far avere o dare.

Si può fare una domanda (una domanda, infatti, la si può creare, inventare, arrivare a formulare), invece una risposta non la si può fare, ma soltanto fare avere o dare. Infatti, una risposta se la si ha, si può dare o tenere per sé.

Le cose che non si possono fare, ma soltanto avere.

Si può fare un sogno, perché il sogno è una cosa che siamo in grado di produrre con una delle attività di cui siamo capaci (l'attività onirica). Un incubo invece non si può fare ma soltanto avere perché non lo costruiamo noi, ma ci viene a trovare. Si può fare una proposta, perché anche questa è una cosa che noi uomini possiamo riuscire a formulare con le nostre capacità.

Una reazione non si può fare, ma soltanto avere, perché la reazione è per definizione un atto o un gesto indotto, provocato, o innescato da un'azione altrui. Possiamo invece arrivare a fare cose «per reazione» (ad esempio allo scopo di reagire a una provocazione).

Un'idea, un sospetto, un incidente non si può fare, ma soltanto avere. L'idea o il sospetto ci balena infatti nella mente, ci viene a trovare (come la febbre, un sentore o un incubo).

Anche il successo è una cosa che si può avere, ma non si può fare. Perché non dipende da noi, ma dal favore con il quale vengono accolte le nostre prestazioni. Una crescita non si può fare, ma si può solo avere (perché è cosa che non si può arrivare a produrre, ma si può solo subire).

Le cose che si possono fare con le capacità espressive di cui siamo dotati.

Con le capacità espressive di cui siamo dotati, si possono assumere o simulare atteggiamenti. Ad esempio, si può far finta di nulla, fare il pesce in barile, fare il nesci.

In conclusione, fare significa fare accadere. Diremo allora che il dover fare di ciascun essere umano o non umano della terra è l'essere necessario fare accadere di costui allo scopo di ottenere che tutto vada come deve andare, accada ciò che deve accadere nulla accada che non deve accadere, ciascuno abbia ciò che è suo diritto naturale avere. In una parola il dovere è il dare a un giusto accadere di ciascun essere della terra che ne ha la capacità.

13. Il dover dare e il dover avere

Ogni essere della terra ha un suo dover fare e un suo dover avere. Il dover dare sono le possibilità che ciascun essere della terra per legge di natura e quindi anche per il bene del pianeta ha la necessità o il dovere di dare, a se stesso o agli altri esseri della terra; il dover avere sono le possibilità che ciascun essere della terra ha la necessità o il dovere per se stesso di avere.

Possibilità: tutto ciò che è in nostro potere o nelle nostre capacità di far accadere.

Il dover dare di ciascun essere della terra sono i suoi doveri, che a loro volta sono le possibilità che sentiamo ciascun essere della terra, per legge di natura e quindi anche per il bene del pianeta e dell'intera umanità, ha la necessità o il dovere di dare a se stesso o agli altri esseri della terra. Il dover

avere di ciascun essere della terra sono i suoi diritti, che a loro volta sono le possibilità che sentiamo ciascun essere della terra per legge di natura ha la necessità o il dovere per legge di natura o dagli uomini di avere.

Il dover avere per legge di natura sono i suoi diritti naturali; il dover avere dagli uomini sono i diritti effettivi di ciascun essere della terra.

Ciò posto, il dovere lo potremmo ridefinire così; quella necessità, che vi è o si ha per legge di natura e quindi anche il bene del pianeta, di dare possibilità, a se stessi o agli altri esseri della terra, che sentiamo ciascun essere della terra dentro se stesso e in ogni istante della sua esistenza ha.

In altre parole, ogni essere della terra ha un suo dover dare, che sono i suoi doveri e un suo dover avere, che sono i suoi diritti.

14. Il negozio giuridico, ossia lo strumento con il quale gli uomini possono darsi l'un l'altro, possibilità

Noi uomini possiamo darci l'un l'altro, possibilità:

- mediante la cessione o la concessione in godimento di beni, diritti, poteri o facoltà;
- mediante la assunzione di obblighi o obbligazioni;
- mediante il rilascio di permessi licenze e autorizzazioni;
- mediante il riconoscimento, il conferimento o il trasferimento ad altri di poteri (come, ad esempio, sa bene chi con una semplice girata trasferisce ad altri il potere di riscuotere un assegno, ovvero il condomino che con una semplice delega conferisce ad altri il potere di rappresentarlo in assemblea);
- mediante il rilascio di un assegno o la assegnazione di un bene. Ma che significa assegnare? Assegnare significa distribuire ad altri beni, diritti o facoltà, che abbiamo il diritto o il dovere di distribuire. Si può assegnare un posto al cinema, un alloggio in cooperativa, un bene a un erede (in conto o in sostituzione di legittima), un'area compresa in un PEEP (ossia in un piano per l'edilizia economica e popolare) a una cooperativa edilizia per la realizzazione su di esse di interventi di ERP (edilizia residenziale pubblica) una provvisoria. Il giudice che assegna una provvisoria altro non fa che distribuire in anticipo al danneggiato che ne ha urgenza e titolo una porzione delle somme che al termine del giudizio risulteranno complessivamente dovute dai responsabili a titolo di risarcimento;
- l'assegno bancario: è lo strumento che ci permette di distribuire ad altri

porzioni più o meno consistenti delle somme depositate sul nostro conto corrente;

- l'assegnazione di un alloggio al socio prenotatario da parte di una cooperativa edilizia è il contratto con il quale si dà esecuzione al contratto preliminare che le parti hanno concluso con l'atto di prenotazione.

15. Che si intende per beni, diritti, poteri e facoltà

Bene: tutto ciò che è in grado di arricchire noi uomini di possibilità.

Diritti: le possibilità che ciascun essere della terra ha per se stesso la necessità o il dovere, per legge di natura, o dagli uomini, di avere

Potere: la possibilità che talora noi uomini ci troviamo a avere di sottomettere cose o persone alla nostra volontà.

Facoltà: le possibilità a noi uomini offerte dalle cose che possediamo o dai beni o dai poteri di cui godiamo, che i doveri che abbiamo non ci impediscono di sfruttare, ossia lo spazio di libertà che ci residua, una volta liberato dai doveri che abbiamo.

16. I diritti naturali, ossia il dover avere di ciascun essere della terra per legge di natura e quindi anche per il bene del pianeta e della intera umanità

Ogni essere della terra sentiamo che per legge di natura e quindi anche per il bene del pianeta ha la necessità o il dovere per se stesso di avere:

- la possibilità di mantenere o conservare la propria integrità le proprie capacità e ogni altra qualità o caratteristica di pregio che possiede;
- la possibilità di mettere a frutto le proprie facoltà (ossia le possibilità offerte dai beni che possiede, che i doveri che ha non gli impediscono di sfruttare);
- la possibilità di essere messo e mantenuto nelle condizioni di poter assolvere ai propri doveri;
- la possibilità di far propri i frutti del proprio ingegno, del proprio lavoro e della propria creatività.

Inoltre:

- le piante hanno il dovere per se stesse di avere la possibilità di fruire di acqua aria luce e nutrimento in sufficiente quantità;

- gli esseri viventi hanno il dovere per se stessi di avere la possibilità di essere svezzati, procurarsi il cibo, crescere accoppiarsi e procreare;
- i manufatti hanno la necessità o il dovere per se stessi di avere la possibilità di seguitare a funzionare, cioè di seguitare ad assolvere alla funzione per la quale sono stati ideati e realizzati;
- la natura e l'ambiente hanno il dovere di mantenere il più a lungo possibile le caratteristiche di pregio (ovvero di fertilità, rigogliosità e amenità) che già posseggono.

Gli uomini hanno la necessità o il dovere per se stessi di avere:

- la possibilità nell'infanzia di essere accuditi, e di dare libero sfogo con pianti o strilli talora anche fastidiosi alle indistinte sensazioni di disagio che ancora non hanno imparato a governare;
- la possibilità fino a che non siano autosufficienti di avere dai propri genitori protezione cibo vestiti e una sana educazione;
- la possibilità se incapaci di essere adeguatamente assistiti e sorvegliati;

Gli uomini hanno inoltre:

- il diritto di avere doveri (avere doveri significa avere un ruolo attivo all'interno del creato cosa questa che conferisce a chiunque ha doveri dignità);
- il diritto, in età adulta, di avere un lavoro retribuito in misura tale da garantire loro una esistenza libera e dignitosa;
- il diritto oggi giorno riconosciuto di godere altresì dei diritti sanciti dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, sottoscritta a Roma nel 1948.

17. Le possibilità che hanno il dovere di offrire a noi uomini le cose

Noi uomini in tanto abbiamo la possibilità di trarre dalle cose utilità in quanto le cose hanno il dovere di offrircela.

E le cose hanno il dovere di offrirci questa possibilità anche prima che accada che esse ci vengano concesse in proprietà o in godimento, Segno evidente che il diritto di trarre dalle cose utilità non deriva a noi uomini dal contratto in forza del quale ne entriamo in possesso ma direttamente dai doveri che hanno verso di noi le cose.

18. I diritti effettivi, ossia il dover avere dagli uomini di ciascun essere della terra

I diritti effettivi ovvero il dover avere dagli uomini di ciascun essere della terra, altro non sono che i doveri che noi uomini abbiamo verso costui in altre parole altro non sono che le possibilità che noi uomini abbiamo il dovere di dare a costui.

Esempio – Le possibilità che hanno il dovere per se stessi di avere dagli uomini gli animali, le piante, la natura e l'ambiente, altro non sono che i doveri che gli uomini hanno principiato ad avere per legge il dovere di avere verso costoro il giorno in cui ne han preso coscienza.

Il dover avere dagli uomini dei figli. altro non è che la somma dei doveri che hanno verso di loro i genitori.

I diritti *tout court*, o dover avere dagli uomini dei lavoratori altro non sono che dei doveri che hanno verso costoro i loro datori di lavoro.

19. Alcuni dei diritti effettivi ovvero dei dover avere dagli uomini, degli esseri umani

Alcuni dei diritti effettivi o dei dover avere dagli uomini degli esseri umani sono:

- i diritti umani: che sono i diritti che gli uomini hanno grazie ai doveri che ciascun essere umano, ha verso il resto dell'umanità;
- i diritti assoluti e i diritti relativi: che sono le possibilità che ciascun essere umano ha la necessità o il dovere di avere da tutti o alcuni degli altri esseri umani;
- i diritti reali e i diritti di credito: che sono i poteri che noi uomini abbiamo il dovere di avere la possibilità di esercitare su cose o persone;
- i diritti indisponibili: che sono le possibilità che l'ordinamento ci vieta di rinunciare o trasferire. Sono tali, ad esempio, le potestà (come la patria potestà o la potestà maritale) e cioè i poteri che si hanno all'interno di una famiglia;
- i diritti di azione e reazione: che sono le possibilità di agire in giudizio, o di reagire senza necessità di ricorrere a un giudice che hanno il dovere per se stessi di avere dagli uomini gli esseri umani che non ricevono o

hanno fondato timore di non ricevere dagli altri quanto ad essi adesso dovuto. Per l'esattezza diremo:

Diritto di azione: la possibilità di agire in giudizio che ha la necessità o il dovere per se stesso dagli uomini di avere chiunque finisca per subire un danno, o si venga a trovare in situazione di imminente pericolo di subire un danno.

Diritto di reazione: la possibilità che talora l'ordinamento riconosce a chi viene a trovarsi a seguito e per effetto della inosservanza da parte di altri di un dovere in situazione di imminente pericolo di subire un danno di provvedere da sé alla tutela dei propri interessi, senza bisogno di ricorrere a un Giudice.

20. Il diritto a una punizione

Posto che i diritti effettivi sono le possibilità che ciascun essere della terra ha la necessità o il dovere di avere per se stesso (ossia per il suo bene) e non anche per le mortificazioni che sono destinate a procurare, non sembra concepibile il diritto degli esseri umani a una punizione.

Al riguardo però è interessante l'episodio citato da Bruno Vespa in occasione del delitto di Cogne: "conosciamo una donna che uccise il suo bambino, fu processata e mandata assolta perché ritenuta incapace di intendere e di volere nel momento in cui aveva commesso il fatto". Dopo un po' la donna tornò in lacrime dal giudice che l'aveva assolta e gli disse: "non riesco a perdonarmi di non avere espiato una pena".

21. Alcune espressioni

Rivendicare un diritto: sostenere di avere il dovere di avere da altri una possibilità che costui nega di doverci dare.

Esercitare un diritto: Compiere un atto che ha libertà di compiere solo chi lo possiede.

Calpestare i diritti altrui: comportarsi come se questi non li avessero non esistessero.

La prescrizione di un diritto: è la perdita di un diritto di azione cui si espone chi sta per un così lungo periodo di tempo senza esercitarlo da indurre a ritenere che l'abbia di fatto rinunciato.

Riconoscere ad altri un diritto: riconoscere a alcuno una possibilità che altrimenti costui non avrebbe potuto affermare di avere.

22. Il dover essere

Il dover essere è tutto ciò che sentiamo che per legge di natura, ha la necessità o il dovere di essere o stare in un determinato modo, tutto ciò che, sentiamo che per legge di natura vi è la necessità che accada che noi si veda essere o stare in un determinato modo, l'essere o stare in un determinato modo di cui sentiamo che, per legge di natura, vi è necessità.

Esempio – “Deve esser tardi guarda come si sono allungate le ombre”.

“Le cose devono stare così come tu dici”: per legge di natura vi è questo genere di necessità, che le cose stiano così come tu dici.

23. Il dover accadere

Il dover accadere è tutto ciò che per legge di natura vi è di necessità che accada, tutto ciò che in conseguenza di ciò è possibile affermare che è giusto e naturale, ossia conforme alle leggi della natura, e quindi necessario per il bene di tutti che accada, che noi si veda intorno a noi accadere, l'accadere di cui sentiamo che per legge di natura vi è necessità.

Esempio – Diremo che ha la necessità o il dovere, per legge di natura, di accadere che i genitori si prendano cura dei figli.

«Ha da passa' a nuttata!» è nell'ordine naturale delle cose che accada che il giorno si alterni alla notte e che dopo la tempesta torni il sereno. Diremo allora che ha la necessità o il dovere, per legge di natura, di accadere ovvero anche che è giusto e naturale, ossia conforme alle leggi della natura, e quindi necessario per il bene del pianeta e dell'intera umanità che accada che noi si veda intorno a noi accadere ad esempio che il giorno si alterni alla notte e che dopo la tempesta torni il sereno.

«Ricordati che devi morire»: ricordati che è nell'ordine naturale delle cose, è cosa che non può non essere o non accadere che non accada senza contraddire alle leggi della natura, è cosa di cui sentiamo che, per legge di natura, vi è necessità, è cosa che è giusto e naturale, ossia conforme alle leggi della natura, e quindi necessario per il bene di tutti che accada che si veda accadere, che tutti prima o poi si muoia. Vi sono cose che, ancorché esecrabili come la morte, sono ineluttabili, e cioè hanno la necessità o il dovere di accadere anche contro i nostri sforzi e la nostra volontà.

«Qualche volta si deve pur sbagliare»: non può non essere o non accadere

senza contraddire alle leggi della natura che prima o poi una persona non finisce per commettere un errore.

24. I doveri, i doveri *tout court* o doveri naturali

Ogni essere della terra sentiamo che è al mondo ma con un ruolo o compiti precisi.

I doveri, i doveri *tout court* o doveri naturali sono le possibilità che ciascun essere della terra, per sua natura ossia per le ragioni stesse per le quali è al mondo ha la necessità o il dovere di dare a se stesso o agli altri esseri della terra.

Esempio:

- dovere naturale di una sedia, sarà quello di offrire agli uomini la possibilità di una comoda seduta);
- dovere naturale di un tavolo sarà quello di offrire agli uomini la possibilità di fruire di un utile piano di appoggio;
- dovere naturale di un piumino sarà quello di tenere caldo;
- dovere naturale di un animale selvatico sarà quello di seguire l'istinto;
- dovere naturale di un animale domestico sarà quello invece di essere docile e ubbidire al padrone;
- dovere naturale delle opere d'arte sarà quello di emozionare;
- dovere naturale delle piante sarà quello di illeggiadrire gli ambienti e, con il loro processo di fotosintesi, depurare l'aria;
- dovere naturale degli oggetti di arredamento sarà quello di rendere gli ambienti accoglienti;
- dovere naturale di apparecchi e manufatti sarà quello di funzionare, e cioè di assolvere alla funzione per assolvere alla quale noi uomini li abbiamo ideati e realizzati. Il fatto che si sia stati noi uomini a mettere i manufatti nelle condizioni di fare ciò che è possibile affermare che essi una volta fatti hanno il dovere naturale di fare, non esclude che si possa affermare che questo sia per l'appunto il loro dovere naturale.

25. Le cose intorno a noi

Diamo un'occhiata alle cose che ci stanno intorno. Tutte sono chiamate a dare il proprio contributo al bene del pianeta. È allora difficile non affezio-

narsi ad esse come fossero altrettanti cari compagni di viaggio. Vogliate loro bene. Date ogni tanto una carezza all'albero che illeggiadrisce il vostro giardino o all'albero che è nel viale di fronte alle vostre finestre e vi allietta la vista. Guardate con indulgenza al letto che è lì pronto a offrirvi la possibilità di sdraiarsi comodamente e riposare. Date uno sguardo tenero al vecchio tappeto un po' stramato che tenete nel soggiorno e ha l'aria di un reduce ferito.

Date una pacca invece alla vostra autovettura che, sotto la guida non vostra ma di altro conducente ha commesso una infrazione al codice della strada e vi ha costretto a mettere mano al portafoglio e pagare la contravvenzione.

26. I doveri naturali dell'uomo o doveri umani

Mentre è relativamente facile intuire o immaginare quali possano essere i doveri naturali degli esseri non umani della terra ben altra cosa è a dirsi a proposito dei doveri naturali dell'uomo o doveri umani.

27. I doveri naturali dell'uomo o doveri umani. La ricerca

Gli uomini sono da sempre andati alla ricerca delle ragioni della loro esistenza sulla terra e di quelli che sono, in dipendenza di queste ragioni, i loro doveri naturali, e in molti casi hanno finito per trovare conforto e rifugio nella fede, ossia nella credenza in un essere supremo, capace di rivelarsi loro e indicare loro il cammino, la retta via, ossia quali sono appunto i loro doveri su questa terra. Sono così sorte e fiorite le religioni. Presto però gli uomini si sono accorti che le religioni non ci rivelano loro quali sono i doveri che abbiamo per legge di natura, ma i doveri che noi uomini abbiamo per volontà e comando dell'essere supremo nel quale crediamo.

Ecco allora che è venuta in soccorso degli uomini la filosofia.

La filosofia è da sempre alla ricerca delle verità fondamentali, ma ha sempre preteso di affrontare questa ricerca con i dati offerti dalla comune esperienza, e questo è, al tempo stesso, il suo pregio e il suo limite.

28. I doveri naturali dell'uomo o doveri umani. La scoperta

A un certo punto gli uomini si sono accorti che non occorre andare lontano per scoprire quali erano i loro doveri naturali, bastava ascoltare la voce della propria coscienza, perché i doveri naturali dell'uomo o doveri umani sono quelli che noi uomini sentiamo in tranquilla coscienza di avere la necessità o il dovere di seguire o di osservare nelle varie situazioni o circostanze nelle quali si possiamo venire a trovare.

A differenza del proprio dovere che si può fare o non fare, i doveri naturali dell'uomo, doveri umani, non si possono fare o non fare ma solo osservare o non osservare.

29. I doveri naturali dell'uomo o doveri umani. La individuazione

Non tutti gli uomini sentono in tranquilla coscienza di avere gli stessi doveri. Diremo allora che i doveri naturali dell'uomo o doveri umani, non sono i doveri che sente in coscienza di avere questo o quel singolo individuo, ma i doveri che la generalità degli uomini (per tale intendendosi un qualsiasi campione sufficientemente rappresentativo della specie umana) sente in tranquilla coscienza di avere la necessità o il dovere di seguire o di osservare.

Ma quali sono questi doveri?

Nel 1948 è stata approvata una dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ma purtroppo non risulta mai essere stata approvata né prima né dopo, una dichiarazione universale dei doveri naturali dell'uomo o doveri umani. Sarebbe allora necessario che gli uomini addivenissero quanto prima alla stesura e all'approvazione di una dichiarazione universale dei doveri naturali dell'uomo o doveri umani, anche perché la capacità che hanno gli uomini di acquisire consapevolezza attraverso la propria coscienza di quelli che sono i propri e gli altrui doveri naturali, non si è rivelata sufficiente a evitare che nel corso dei secoli si venissero a consumare solenni, ingiustizie, qual è ad esempio la condizione di inferiorità (nella quale versano ancor oggi le donne rispetto agli uomini, nonostante che esse abbiano sempre dimostrato la medesima capacità e intelligenza degli uomini. Nel frattempo, proviamo a buttarne giù un elenco.

30. Un possibile elenco dei doveri naturali dell'uomo o doveri umani

I doveri naturali dell'uomo o doveri umani potrebbero essere:

- il dovere di non lasciarsi andare, coltivare se stessi, e provvedere al soddisfacimento dei propri interessi, dei propri bisogni e delle proprie aspirazioni. “Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir *virtude* e conoscenza”, “Il saggio coltiva se stesso e coltivando se stesso dà tranquillità agli altri” (antico proverbio cinese);
- il dovere di soccorrere il prossimo in difficoltà;
- il dovere di mettere altrui in guardia dai pericoli ai quali noi soli sappiamo che costui è destinato altrimenti a andare inconsapevolmente incontro;
- il dovere di salvare se stessi o altrui dal pericolo imminente o in atto di un danno grave alla persona;
- il dovere di farsi forza, ossia di raccogliere le energie interiori necessarie a vincere lo sconforto in noi prodotto dalle avversità;
- il dovere di mettere buona volontà in tutte le cose che andiamo facendo o ci accingiamo a fare;
- il dovere di riconoscere i figli naturali;
- il dovere di vigilare e assistere i figli minori fino alla maturità;
- il dovere di non discriminare il prossimo in ragione del sesso, del colore della pelle, della lingua parlata, dell'etnia di appartenenza, o delle idee politiche o religiose che professa, ma riservare a tutti lo stesso trattamento;
- il dovere di fare un uso lecito e appropriato delle cose;
- il dovere di spezzare la spirale di violenza e di odio che si innesca quando una persona, un clan, un popolo della terra, o altra aggregazione umana, ritenga di avere subito nel corso della storia, o della sua esistenza, una ingiustizia, e anziché cercare incontri pacificatori, o di ricorrere ad arbitri o a organi di giustizia precostituiti, si abbandoni alla vendetta;
- il dovere di sorvegliare allievi, apprendisti, figli minori e persone incapaci a noi affidate;
- il dovere di non lucrare sull'altrui stato di necessità o di bisogno;
- il dovere di non distruggere il nido degli uccelli, e più in generale, di permettere agli esseri viventi di fare propri i frutti del proprio lavoro del proprio ingegno, o della propria creatività. In altre parole, la proprietà di ciò che ci siamo col nostro sudore guadagnati non sembra essere un furto ma un diritto;

- il dovere di portare o sopportare il peso delle conseguenze tutte dirette e infauste della inosservanza da parte nostra di un dovere;
- il dovere di vigilare sulle cose, le piante, gli animali, i domestici o i commessi, di cui siamo padroni (ossia dei quali per una ragione o per l'altra, ci siamo venuti a trovare ad avere il diritto di sfruttare le potenzialità);
- il dovere di mettere chi ha il dovere di darci (o fare per noi) una determinata cosa, nelle condizioni di poterlo fare.

31. I doveri che noi uomini ci possiamo comunque venire a trovare ad avere

Vi sono poi doveri che noi uomini non abbiamo per nascita ma ci possiamo comunque venire a trovare ad avere. Sono tali ad esempio:

- i doveri di coscienza: che sono i doveri che noi uomini ci possiamo venire a trovare ad avere per via di un ghiribizzo, soprassalto o atto di ribellione della coscienza;
- i doveri religiosi, che ci derivano dalla fede che abbiamo abbracciato;
- i doveri professionali e doveri coniugali, che sono doveri che ci derivano o da scelte importanti che abbiamo fatto nel corso della nostra vita;
- i doveri morali (dal latino *mos costume*), che sono doveri che ci derivano dalla educazione alle buone maniere e ai buoni sentimenti che ci è stata impartita quando siamo stati educati e cioè condotti fuori dalla ignoranza dei doveri morali (dal latino *e-ducere*);
- i doveri giuridici, che sono i doveri che noi uomini possiamo venirci a trovare ad avere per via dei diritti che altri ha verso di noi.

32. La rilevanza che hanno sul piano del diritto i doveri morali, i doveri religiosi e i doveri di coscienza

Sul piano del diritto i doveri più importanti sono sicuramente i doveri giuridici, ma talora assumono rilevanza anche i doveri morali e i doveri di coscienza.

Basti pensare che nel nostro ordinamento costituisce colpa o dimostrazione di mancanza di buona volontà la inosservanza senza plausibili ragioni da parte di noi uomini non solo di un dovere giuridico ma anche di un dovere morale, senza contare le norme sulla obiezione di coscienza (sulla cui legittimità ci sarebbe però da dubitare) e le norme sulle obbligazioni naturali.

Da notare infine che, se i doveri morali e di coscienza non avessero rilevanza sul piano del diritto, il processo di Norimberga non si sarebbe potuto celebrare, perché il reato di genocidio ancora non esisteva e fu concepito apposta allo scopo di legittimare il processo.

Quanto ai doveri religiosi non hanno alcuna rilevanza sul piano del diritto, perché il diritto è lo studio del solo dover dare degli uomini al pianeta per legge di natura, e quindi anche per il bene del pianeta, e dell'intera umanità, non anche dei doveri che noi uomini abbiamo per volontà e comando dell'essere supremo nel quale crediamo.

33. La dignità

La dignità è il rispetto che merita chiunque, avendo doveri, è chiamato a dare il proprio contributo al bene del pianeta, e dunque riveste un importante ruolo attivo all'interno del creato.

34. Il proprio dovere

Il proprio dovere è il contributo che ciascun essere della terra è chiamato a dare al bene del pianeta e implicitamente anche del creato. Il proprio dovere si può fare o non fare, fare fino in fondo o fare solo in parte. Esiste un proprio dovere non esiste un proprio obbligo, perché il dovere è una necessità che è dentro di noi e ci appartiene, l'obbligo nasce invece da un comando che ci proviene dall'esterno.

35. La soddisfazione che dà fare il proprio dovere

Fare il proprio dovere e dare in tal modo proprio contributo all'ordine e all'armonia che regna sul pianeta e nel creato, dà soddisfazione al punto che mi piace pensare che il cane che ci viene incontro scodinzolando lo faccia perché sente di star facendo in questo modo il proprio dovere.

36. La libertà che hanno gli uomini di fare o meno il proprio dovere

Gli uomini sono gli unici esseri del creato dotati di libero arbitrio, e cioè di quella capacità di scelta tra il fare o non fare il proprio dovere, che è pos-

sibile affermare ha soltanto chi come l'uomo è dotato di una coscienza e della capacità di ragionare e comprendere quali doveri ha.

37. Fare il proprio dovere è necessario ma potrebbe non bastare

Fare il proprio dovere e dare in tal modo il proprio contributo al pianeta, e indirettamente al creato per noi uomini è necessario ma potrebbe non bastare a evitare e noi stessi o agli altri inconvenienti. In altre parole, è necessario che ciascuno di noi esseri umani faccia il proprio dovere senza domandarsi se i nostri sforzi saranno o meno coronati da successo.

Il nostro dovere non è infatti quello di combattere contro la *Ananke* o il fato: e cioè non è quello di impedire che si compia il nostro destino, ossia di impedire che accada ciò che sentiamo che, per legge di natura, vi è la necessità che accada anche contro i nostri sforzi o la nostra volontà.

Il nostro dovere è quello di fare sì che accada che noi si faccia ciò che s'ha da fare, lasciando che faccia la sua parte, svolga il suo ruolo, assolva al suo compito, anche la *Ananke* o il fato.

La *Ananke* (che nell'antichità si riteneva detenesse il potere supremo, perché la si vedeva comandare sopra gli altri Dei) è la necessità o il dovere che ha di compiersi il fato, la necessità o il dovere che ha di compiersi il nostro destino, anche contro i nostri sforzi e la nostra volontà.

Non fare una cosa che si ha il dovere di fare per il solo fatto che essa potrebbe rivelarsi inutile, ossia potrebbe non produrre alcun risultato, significa abdicare al nostro ruolo, tradire le ragioni stesse della nostra esistenza.

38. Doveri in astratto e doveri in concreto

I doveri in astratto sono i singoli obiettivi per il raggiungimento dei quali noi uomini sentiamo di avere doveri.

I doveri in concreto sono ogni singola cosa che noi uomini al detto scopo sentiamo di avere la necessità o il dovere di far accadere.

Esempio – Assodato che tra i doveri naturali dell'uomo vi è anche quello di impartire ai figli una sana educazione, occorre domandarsi che cosa in concreto al detto scopo essi hanno la necessità di fare (ad esempio quali principi essi hanno il dovere di istillare nei figli, e con quali mezzi).

39. Doveri di fare e doveri di non fare

Doveri di fare e doveri di non fare coincidono. Il dovere di fare equivale infatti al dovere di non fare cosa diversa da quella che si ha il dovere di fare. Il dovere di stare fermi equivale al dovere di non muoversi. Il dovere di fare silenzio equivale al dovere di non fare rumore.

40. Doveri di comportamento e doveri di risultato

Diremo comportamento il fare o non fare con il quale gli esseri della terra affrontano le varie situazioni o circostanze nelle quali si vengano a trovare.

L'attore in scena non si comporta ma recita, perché non è libero di decidere il fare o non fare con il quale affrontare le diverse situazioni o circostanze nelle quali si viene a trovare, ma deve attenersi al copione.

Canoni di comportamento sono le regole da seguire nell'affrontare una determinata situazione o circostanza.

Capaci di comportamento (come si evince dal modo costante e uguale con il quale sono soliti reagire agli stimoli esterni) sono non solo gli uomini ma anche gli animali, le piante e perfino le cose inanimate.

41. La nostra opinione su quelli che sono i propri e gli altrui doveri

Ciascuno di noi è libero di avere una sua opinione su quelli che sono i propri e gli altrui doveri, se non l'ha, è libero di farsela, se già la possiede è libero di cambiarla, tu puoi sentire o pensare che sia mio dovere fare una certa cosa; io posso non condividere, e sentire o pensare che il mio dovere sia un altro.

Vi sono doveri sulla esistenza dei quali tutti, o quasi, sono disposti a concordare, così, diremo che è dovere dei genitori non solo degli esseri umani ma di ogni altra specie animale prendersi cura dei figli.

E vi sono doveri sui quali è possibile discutere. Ad esempio, in tempi neppure tanto lontani ci si è domandati se la donna aveva il dovere di portare sempre e comunque a termine la gravidanza, o vi fossero invece casi nei quali essa aveva facoltà o il diritto di interromperla.

42. L'opportunità di tenere sempre acceso il dibattito su quelli che sono i propri e gli altrui doveri

È opportuno che il dibattito su quelli che sono i nostri e gli altrui doveri mai si sopisca, e resti sempre acceso. Vi sono accadimenti che più degli altri sono in grado di colpirci. Questi accadimenti, per la capacità che hanno di accendere un dibattito e stimolare gli uomini a confrontare le proprie opinioni, diremo che è opportuno che si verifichino, anche quando, anzi soprattutto quando, suscitano scandalo («*Oportet ut scandala eveniant*»).

La cosa che suscita scandalo, l'accadimento che provoca un forte e unanime sentimento di riprovazione, è utile, perché consente di capire quali sono le cose che la generalità degli uomini sente che non debbono accadere.

43. I doveri che hanno tutti indistintamente gli esseri della terra

Tutti indistintamente gli esseri della terra, in primo luogo, hanno il dovere di vincere le forze non irresistibili della natura. (come la forza di gravità, la forza dei venti e delle correnti, marine o fluviali, di non straordinaria intensità), in grado di ostacolarli nel compimento del proprio dovere, in secondo luogo, hanno il dovere di non fare cose capaci in natura di cagionare a noi uomini un danno, considerato il ruolo di primaria importanza che l'uomo riveste all'interno del creato; in terzo luogo, hanno obblighi di legge, e cioè il dovere di obbedire ai comandi del legislatore.

Questo dovere a differenza di quanto comunemente si pensa lo hanno non solo gli uomini, ma anche gli esseri non umani della terra (si pensi al dovere che hanno gli autoveicoli di osservare le norme del codice della strada); infine hanno il dovere di accettare che abbiano un ruolo all'interno del creato anche forze distruttive come il tempo che tutto corrompe e le calamità naturali che tutto devastano.

44. doveri che hanno i soli esseri viventi

Gli esseri viventi a differenza degli altri esseri della terra hanno il dovere di procurarsi il cibo, nutrirsi, accoppiarsi, procreare, impedire in tal modo la estinzione della specie, e poi morire. Sì anche morire è un dovere come ci ricorda il motto dei frati trappisti "memento mori" ossia ricordati uomo che devi morire. E anche morire è un dovere che si ha per il bene dare al pianeta

e cioè un dover fare che si ha per il bene del pianeta, perché impedisce alla terra di sovrappopolarsi di esseri viventi che essa rischierebbe poi di non essere più in grado di sfamare.

45. Doveri verso se stessi e doveri verso gli altri

Diremo doveri verso qualcuno tutto ciò che sentiamo di avere il dovere a costui di far avere o dare, tutto ciò che sentiamo di avere il dovere di fare per lui ossia per un suo vantaggio utile o soddisfazione.

Ad esempio diremo:

- doveri verso se stessi le regole comandate che ci suggerisce di seguire e di osservare la coscienza per i vantaggi, gli utili o le soddisfazioni, che sono destinate a procurare a noi;
- doveri verso la patria le regole comandate che ci suggerisce di seguire o di osservare la coscienza allo scopo di onorare la patria, ossia la terra che oggi è nostra, e un tempo fu dei nostri avi;
- doveri verso gli altri in genere i doveri che sentiamo di avere non verso questo quel singolo individuo o gruppo di individui, ma verso la collettività (ovvero l'organizzazione territoriale) o altra comunità, più ristretta, alla quale apparteniamo);
- doveri verso il resto della umanità, che sono i doveri ai quali non possiamo venire meno senza violare i diritti umani;
- doveri verso l'essere supremo nel quale crediamo;
- doveri, doveri *tout court*, o doveri naturali, sono i doveri che ciascun essere della terra, per le ragioni stesse per le quali è al mondo, ha verso il pianeta terra (e cioè per il bene del pianeta terra).

Capitolo 2

IL NOSTRO CONTRIBUTO

Noi uomini, se vogliamo fare la nostra parte, e dare il nostro contributo a quel poco o a quel tanto di ordine e di armonia che ancora alberga sul pianeta e nel creato, vi sono accadimenti che abbiamo il dovere di impedire.

1. ACCADIMENTO

Per accadimento intendiamo: qualsiasi fatto o evento di cui è intessuta la realtà. Diremo allora che noi uomini, se vogliamo fare la nostra parte e dare il nostro contributo vi sono fatti che abbiamo il dovere di non commettere e eventi che abbiamo il dovere di non cagionare.

2. Il principio “*travaillez vous prenez vous de la peine*”

In omaggio al principio per cui noi uomini, tutto ciò che abbiamo il dovere di fare o non fare abbiamo il dovere di adoperarci utilmente o darci da fare allo scopo di ottenere che venga da noi fatto o non fatto, i fatti che noi uomini abbiamo il dovere di non commettere e gli eventi che noi uomini abbiamo il dovere di non cagionare, abbiamo il dovere di adoperarci utilmente o darci da fare allo scopo di impedire che vengano da noi commessi o cagionati. E diremo che sono stati da noi commessi o cagionati le volte che risultino essersi verificati perché noi non abbiamo fino in fondo il nostro dovere, ma all'opposto abbiamo fatto meno del dovuto (e cioè meno di quello che ci siamo venuti a trovare ad avere il dovere di fare allo scopo di impedire che accadesse quanto è accaduto (e cioè che il fatto o l'evento che avevamo il dovere di impedire, venissero da noi commesso o cagionato), e quindi anche meno di quello che noi avremmo avuto il dovere di fare se li avessimo voluti o saputo impedire. In altre parole, diremo che sono stati da

noi commessi o cagionati le volte che risultino essersi verificati perché noi con ciò che si è fatto abbiamo dimostrato di non averli voluti o saputi impedire.

SEZIONE 1

3. I fatti che noi uomini abbiamo il dovere di non commettere

Commettere: compiere senza plausibili ragioni un fatto che avevamo la necessità o il dovere, per legge di natura e quindi anche per il bene del pianeta, di non portare a compimento.

Ad esempio, si può commettere un reato, ma anche adulterio, suicidio, una imprudenza, una leggerezza, una sciocchezza, uno sgarro, una sbadataggine, un errore, un'ingiustizia, un abuso, un sopruso, una irregolarità, una iniquità, una birbonata. Una sciocchezza diremo che la si è fatta o la si è commessa a seconda che la si reputi lesiva solo degli interessi di chi l'ha fatta, o anche degli interessi della collettività.

4. IL FATTO

FATTO: è tutto ciò che è possibile affermare è stato da noi fatto accadere. Diremo che è stato da noi fatto accadere tutto ciò che è possibile affermare è accaduto perché in qualche modo (ossia direttamente o indirettamente) lo abbiamo voluto. Diremo che è accaduto perché in qualche modo lo abbiamo voluto tutto ciò che è possibile affermare è accaduto in maniera conforme alla volontà che noi con ciò che si è fatto abbiamo dimostrato. Non anche ciò che è possibile affermare è accaduto in maniera difforme dalla volontà che noi con ciò che si è fatto abbiamo dimostrato.

5. La commissione di un fatto

Diremo commissione di un fatto la irragionevole (o priva di plausibili ragioni) inosservanza da parte di noi uomini di un dovere, ossia il compimento senza plausibili ragioni da parte di noi uomini di un fatto che avevamo la necessità o il dovere per legge di natura di non portare a compimento. Ad esempio, si può commettere suicidio, adulterio, uno sgarbo, una scorrettezza

un errore, una marachella. una imprudenza, una leggerezza, una sciocchezza, uno sgarro, una sbadataggine, un errore, un'ingiustizia, un abuso, un sopruso, una irregolarità, una iniquità, una birbonata, una infrazione alle regole. Una sciocchezza diremo che la si è fatta o la si è commessa a seconda che la si reputi lesiva solo degli interessi propri o anche degli interessi della collettività.

6. Lo spaccio di banconote false

Diremo che ha spacciato banconote false chi ha fatto sì che accadesse che banconote false entrassero in circolazione al posto di quelle vere e ha dimostrato con ciò che ha fatto di avere voluto vedere la cosa accadere.

In omaggio al principio per cui diremo che ha fatto una determinata cosa non chi l'ha fatta e basta ma chi è possibile affermare che l'ha fatta e ha dimostrato con ciò che ha fatto che l'ha voluta fare, diremo che ha spacciato banconote false chiunque è possibile affermare che ha fatto sì che accadesse che banconote false entrassero in circolazione al posto di quelle vere, in circostanze o con modalità tali da indurre a ritenere che egli abbia realmente voluto vedere la cosa accadere. Diremo pertanto che ha spacciato banconote false anche chi le abbia consegnate al coniuge ignaro per farci la spesa.

Se però costui ignorava che le banconote erano false diremo che il fatto è stato da lui commesso del tutto involontariamente, ossia senza quella volontà di fare sì che accada che banconote false entrino in circolazione al posto di quelle vere che egli, con ciò che ha fatto, ha dimostrato.

Non diremo invece che ha spacciato banconote false chi, ad esempio, abbia pagato un conto con banconote così grossolanamente contraffatte da non potere ingannare il prenditore. Infatti, chi paga un conto con banconote così grossolanamente contraffatte da non potere ingannare il prenditore, non è possibile affermare che ha fatto sì che banconote false entrassero in circolazione (al posto di quelle vere in circostanze e con modalità tali da indurre a ritenere che egli abbia realmente voluto vedere la cosa accadere).

Quando le circostanze sono tali da non consentire di affermare che chi ha speso banconote false ha agito con la volontà di fare sì che banconote false venissero prese per buone (come accade nel falso grossolano), non potremo affermare che costui ha spacciato banconote false, neppure nel caso in cui costui abbia erroneamente creduto che le banconote false fossero difficili da distinguere da quelle vere, e quindi possedessero le caratteristiche necessarie per potere essere accettate al posto di quelle vere. La volontà dimostrata prevale infatti su quella che si è realmente avuta.